

ALBUM FOTOGRAFICO



Il professore Vittorio Bachelet



Un pranzo di Natale con Vittorio, la suocera Maria (al centro) e la moglie Maria Teresa

→ **Nella trasmissione** «A sua immagine» era presente il figlio di Vittorio, Giovanni, deputato Pd
 → **Avrebbe violato la Par Condicio** Ma si trattava solo di commemorare a 30 anni dalla morte

Vergogna Rai, cancellato il ricordo di Bachelet

La Rai ha cancellato una trasmissione religiosa dedicata a Vittorio Bachelet, ucciso dalle Br trent'anni fa, perché era ospite il figlio Giovanni, deputato Pd. Un'applicazione della par condicio che prelude all'abolizione.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il ricordo di Vittorio Bachelet sostituito con un'intervista a un «parroco dei circhi», per l'applicazione burocratica della par condicio: ieri la Rai ha cancellato la trasmissione religiosa *A sua immagine* dedicata al trentennale della morte del giurista cattolico, vicepresidente del Csm ucciso dalle Br il 12 febbraio 1980. «È stata abolita perché conteneva un deputato Pd, cioè me», spiega amareggiato il figlio Giovanni, che ha dato la notizia. «Sono stupito, e il conduttore del programma che

me lo ha comunicato lo era più di me», prosegue, perché nell'intervista registrata una settimana fa «non si è parlato di politica e del mio partito, io non sono candidato».

SERGIO ZAVOLI INDIGNATO

«Un atto di inspiegabile miopia nell'attuazione di una norma», commenta il presidente della commissione di Vigilanza, «è l'indifendibile pretesa di scambiare per un atto politico il ricordo di un padre che fa parte della storia più dolorosa del nostro Paese»; e sospetta scarsa «sensibilità» dalla Rai, Zavoli. Una decisione «vergognosa e gravissima» per Rosi Bindi, che se l'è visto morire al suo fianco.

Perché non è stata eliminata solo l'intervista al figlio Giovanni (nel sottopancia non era scritto: deputato Pd) dalla puntata di *A sua immagine* alle 17 di ieri su RaiUno, ma è stato cancellata (non al volo) l'intera trasmissione dedicata al padre Vittorio. Invece della tragedia nell'atrio della

facoltà di Scienze Politiche a Roma, sono andati in onda allegri circhi. Imbarazzato il conduttore, Rosario Carrello ha annunciato l'abolizione «in ossequio» alle norme sulla par condicio: «rispetto la decisione», e ha invitato il pubblico a un applauso di omaggio. Giovanni allibito nota: col materiale dell'Archivio Rai avrebbero potuto fare ben dieci puntate su suo padre, senza intervistare lui.

La Rai invece cancella la memoria. Per la legge 28 sulla par condicio, spiega una nota aziendale (dal Dg ai direttore di rete, per RaiUno Mauro Mazza) che prevede «il divieto assoluto ai politici» di partecipare a trasmissioni che non siano di comunicazione politica o d'informazione nei 45 giorni prima del voto. Quest'anno però la «regola» a Viale Mazzini è feroce; a Saxa Rubra da venerdì scorso sono tutti terrorizzati dal rischio di violare il regolamento della commissione di Vigilanza. Per il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo: la par condi-

cio non c'entra nulla. Il Pd, l'Idv e l'Udc sono insorti. È chiaro che il Pdl farà di tutto per «rendere ridicola la par condicio e prepararsi a cambiare la legge» se non abolirla, sospetta Paolo Gentiloni, Pd. Lo pensa anche Giovanni Bachelet, ne è convinto Zaccaria, deputato Pd; ricorda che «la legge sulla par condicio non impedisce l'informazione, anzi la garantisce come ha detto la Corte Costituzionale».

Che la manovra sia questa lo dice Gasparri: «il centrosinistra cambi con il Pdl la par condicio». Per Vita, Pd, «la ratio della legge era evitare che, surrettiziamente, un politico parlasse nelle trasmissioni di intrattenimento». «I vertici Rai chiedano scusa alla famiglia», dice Giulietti di Articolo21; Natale, presidente della Fnsi, chiede alla Rai «uno spazio importante per riparare il danno», tra i giochi per «trovare "L'italiano più grande", un grande italiano come Vittorio Bachelet non può essere trattato in questo modo». ❖